

Mafia. Maxi sequestro al clan dei Vitale

Un ippodromo privato con una quarantina di cavalli e scuderie, e poi un'azienda vinicola all'avanguardia, terreni, camion, fabbricati, conti correnti, libretti di risparmio. Questi i beni che sono stati sequestrati a tre presunti affiliati alla cosca di Partinico, quella che fa capo alla famiglia Vitale. In tutto quasi trenta milioni di euro, il grosso riguarda Ottavio Lo Cricchio, 42 anni, imprenditore vinicolo. A lui fa capo la «Wine Company srl», uno stabilimento per la produzione e la trasformazione del vino che si trova in contrada Sant'Anna a Partinico. E sempre a Lo Cricchio secondo l'accusa è riconducibile il grande impianto per l'allenamento e la corsa dei cavalli realizzato in contrada «Falconara» nelle campagne di Partinico. Soltanto questo secondo gli accertamenti del Gico della guardia di finanza ha un valore di 15 milioni di euro e si estende su un'area di 276 mila metri quadrati. Per l'acquisto di questo impianto, il cui contratto definitivo non è mai stato stipulato e c'è un contenzioso civile in corso con il vecchio proprietario, sono indagati per fittizia intestazione di beni sia Lo Cricchio che la moglie Rosa Lucca, di 38 anni. Le indagini sono state condotte dal pm Francesco Del Bene e Claudia Ferrari, il sequestro dell'ippodromo è stato firmato dal gip Antonio Tricoli mentre il resto dei beni sono stati bloccati dai giudici della sezione misure di prevenzione del tribunale.

Lo Cricchio era stato arrestato nel novembre del 2004 nell'ambito delle indagini antimafia sulla cosca Vitale, in quella circostanza andò in carcere anche la moglie di Leonardo Vitale, Maria Gallina, 50 anni, condannata un paio di mesi fa a sette anni, stessa pena per la figlia Maria. Le due donne avrebbero gestito la cosca per conto di Leonardo e Vito Vitale, in carcere da tempo per mafia e omicidio. Lo Cricchio ha scelto la strada del rito ordinario ed è ancora sotto processo, viene considerato uno dei più stretti fiancheggiatori della cosca.

La sua ascesa sarebbe stata favorita, secondo l'accusa, dalla vicinanza con la cosca di Partinico che gli avrebbe spianato la strada, consentendogli investimenti milionari come quello dell'ippodromo. Quando nel novembre di due anni fa venne arrestato i carabinieri gli trovarono un apparecchio per l'individuazione delle microspie. Nel febbraio dello scorso anno un misterioso incendio ha danneggiato tre autobotti nell'impianto vinicolo di contrada Sant'Anna, ufficialmente di proprietà del padre. I danni in quella circostanza ammontarono a 200 mila euro.

A Maria Gallina, nell'ambito dell'operazione antimafia sono stati sequestrati circa 55 mila euro in contanti che le vennero trovati al momento dell'arresto nel suo appartamento di Partinico e un libretto postale.

Terzo soggetto finito nel mirino degli investigatori è Giovanni Timpa, 49 anni, pure lui arrestato nel novembre 2004, considerato un collettore del pizzo per la cosca dei Vitale. A lui è stata sequestrata un'azienda edile una ditta che si occupa di allevamento di bovini, formalmente intestata alla moglie, una ventina di appezzamenti di terreno a Partinico e la società «Edil scavi 88», intestata ai figli che si occupa di lavori edili e smaltimenti rifiuti.

Leopoldo Gargano